

Il cielo soffre di cataratta

Quest'autunno Dark-Sky misurerà l'inquinamento luminoso in Ticino

Dal prossimo autunno disporremo di nuovi dati su quello che, a torto, è ritenuto il meno preoccupante degli inquinamenti prodotti dall'uomo: lo smog luminoso. A torto perché la volta celeste dovrebbe stare a cuore a chiunque, fatta eccezione forse per chi soffre di cervicale, e perciò la cataratta luminosa che vela le stelle non andrebbe presa sottogamba. Non ha certamente sottovalutato questo fenomeno, anzi da anni lo denuncia, l'associazione svizzera Dark-Sky. Proprio il responsabile della sezione ticinese, **Stefano Klett**, annuncia per settembre e ottobre l'avvio di una serie di misurazioni sull'inquinamento luminoso nel nostro territorio. «Utilizzeremo lo 'Sky Quality Meter', un piccolo strumento che consente di misurare allo zenit qual è il grado di

inquinamento zona per zona. Al tempo stesso effettueremo una campagna fotografica così da avere delle immagini che mostrino nel modo più chiaro possibile la gravità della situazione. Grazie ad un obiettivo fotografico, il fish-eye (tradotto 'occhio di pesce', visto che notoriamente i pesci hanno un bulbo oculare assai mobile, ndr), otterremo una visione semisferica del cielo, con le variazioni cromatiche e luminose che si riscontrano passando da Chiasso ad Alrolo». Incrociando queste fotografie con le misurazioni assolute ottenute con lo strumento, Klett conta di poter mostrare in termini il più possibile fedeli il degrado luminoso. «Le fotografie dovrebbero infine servire a sensibilizzare le persone sul problema. Un risultato che contiamo di raggiungere anche attraverso la loro pubbli-

cazione a colori su riviste specializzate».

La strategia di Dark-Sky contro l'inquinamento luminoso non si limita però alla sola misurazione del fenomeno. Da tempo l'associazione fa pressione sul mondo politico perché venga adottata una legislazione che imponga un tipo di illuminazione meno aggressivo. «Speriamo che il Buwal possa presto andare nella direzione da noi auspicata», osserva Klett. Un esempio? L'auspicio è che sulle strade i lampioni tradizionali vengano sostituiti con lampade a vetro piano capaci di indirizzare la luce sull'asfalto senza inutili dispersioni. Tutto questo non avrà dei costi insostenibili? «A frenare in questo momento sono soprattutto i produttori che temono dei buchi nell'acqua. In realtà questa deve essere vista co-

me una grande opportunità per tutti».

Dark-Sky, a dispetto del nome, guarda con una certa fiducia a Berna, e aspetta che l'autorità federale presenti una strategia efficace per combattere lo smog luminoso. La prima risposta alle sollecitazioni degli astrofili è fissata per il prossimo 28-29 settembre, quando all'Hochschule der Künste di Berna, sfruttando il palcoscenico dell'evento culturale 'Inspiration Lumière', organizzato dalla Società svizzera degli ingegneri e architetti (Sia), il Buwal presenterà una pubblicazione sul tema.

«Non si tratterà però di una direttiva contro l'inquinamento luminoso - afferma **Antonio Righetti** della Sezione dell'infrastruttura e del paesaggio del Buwal -, ma piuttosto di una serie di raccomandazioni, contenu-



E Berna per la prima volta prende atto del problema (Keystone)

te in un opuscolo e tradotte in tre lingue nazionali». Il testo inizia con l'illustrare gli effetti dell'inquinamento luminoso sull'uomo, ma anche sugli animali e sulle piante. Per concludersi con delle raccomandazioni e dei suggerimenti di tipo tecnico che invitano a un uso ragionevole della luce artificiale. Per il momento dunque nessuna norma più severa. «Si tratta comunque di un primo riconoscimento affi-

ciale del problema» osserva Klett: «Queste raccomandazioni dovrebbero infatti gettare le basi per le future leggi ad hoc nei cantoni». Soluzioni a breve potrebbero d'altra parte giungere dagli stessi architetti, vista l'intenzione della Sia di affrontare il problema con delle normative. A quel punto, forse, dalla matassa di lampade e luminarie potrebbe spuntare un filo di speranza. **SPI**

Si avvicina la notte delle Perseidi, lo sciame di meteore d'agosto



Le Lacrime di San Lorenzo (Keystone)

Ci sono occasioni speciali per volgere lo sguardo al firmamento e cominciare così - perché no? - a prendere confidenza con gli oggetti celesti riconoscendo le stelle più luminose, le costellazioni principali e qualche pianeta. Una di queste occasioni sono le 'Lacrime di San Lorenzo', lo sciame di meteore maggiormente noto o perlomeno quello maggiormente mediatizzato. Quelle scie che improvvisamente solcano il cielo notturno d'agosto altro non sono che minuscoli frammenti di una cometa: si staccano dalla Swift-Tuttle a ogni passaggio dell'astro chiamato nel punto

dell'orbita più vicino al Sole. Una volta all'anno la Terra, nella sua rivoluzione intorno al Sole, 'entra' nella nube di residui cometari. Scientificamente si chiamano Perseidi, perché le meteore sembrano provenire dalla stessa costellazione, il Perseo appunto. Ed è verso questa costellazione (assomiglia a una Y capovolta) che bisognerà guardare nella notte fra l'11 e il 12. Manca dunque poco allo spettacolo.

«Le previsioni parlano di duecento meteore all'ora: fra le tre e le quattro al minuto», spiega il direttore della Specola solare di Locarno-Monti Sergio Cortesi: «Quello di

quest'anno dovrebbe insomma essere uno sciame piuttosto intenso». Il massimo d'attività è, secondo i calcoli degli astronomi, intorno alla mezzanotte. Ora non resta che confidare nel bel tempo.

Una curiosità per concludere: stando alla Repubblica di ieri il Gruppo astrofili tratedese con la collaborazione dell'Università statale di Milano sta passando al setaccio tonnellate di acqua piovana alla ricerca di polvere cosmica (residui di meteoriti). L'analisi dei residui trovati sembra dimostrare che a piovere sulla Terra sono microsfele di ferro e nichel.